

*I manoscritti dei fondi S. Andrea della Valle e S. Francesco di Paola della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, [con saggi di] Antonella Giustini, Silvia Iannuzzi, M. Pacitto, Valentina Piccinin, Barbara Maria Scavo, Domenico Surace; coordinamento e revisione Livia Martinoli, collaborazione Carla Casetti Brach, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2016 (Indici e Cataloghi. Nuova serie, 25), 494 p., ill., + 1 DVD, ISBN 978-88-2402-755-7, € 70,00.

Con questo venticinquesimo volume della serie ‘Indici e Cataloghi’ prosegue il meritorio lavoro di catalogazione dei fondi antichi e manoscritti promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ripreso con una certa regolarità nel 2014, dopo che nei primi anni Duemila l’uscita di nuovi titoli della serie si era svolta in maniera discontinua. Questo volume dedicato a due fondi manoscritti cosiddetti ‘minori’ della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma è invece il sesto pubblicato tra il 2014 e il 2016. Fra i titoli usciti in questo triennio, quattro riguardano fondi appartenenti a biblioteche pubbliche statali con sede a Roma e ben tre sono il risultato di lavori di catalogazione svolti presso la Vittorio Emanuele II. Di seguito si riportano i titoli degli ultimi volumi della serie: *I manoscritti classici latini della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, a cura di Maria Gabriella Critelli e Francesca Niutta, coordinamento e revisione di Francesca Niutta (2014); *I manoscritti classici latini della Biblioteca Casanatense di Roma*, a cura di Valerio Sanzotta (2015); il terzo volume del *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae nationalis Neapolitanae*, a cura di Maria Rosa Formentin, con la collaborazione di Francesca Richetti e Linda Siben (2015); *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, a cura di Domenico Surace, coordinamento di Livia Martinoli, con una prefazione di

Giuseppe De Gregorio (2016); *I manoscritti classici latini della Biblioteca Palatina di Parma*, a cura di Silvia Scipioni (2016).

Tutti i volumi si segnalano per l'accuratezza delle descrizioni codicologiche – spesso molto approfondite, soprattutto nel caso dei codici classici – e per la puntualità delle introduzioni storiche che corredano ogni lavoro. Particolarmente ben realizzate sono inoltre le numerose tavole a colori poste a corredo dei volumi, dove vengono riprodotte intere pagine o particolari dei manoscritti catalogati.

Il volume oggetto di questa recensione è il primo che mira a ricostruire la fisionomia di due fondi manoscritti appartenuti ognuno a una singola biblioteca, non descrivendo dunque una specifica tipologia di materiale – manoscritti greci o classici – conservata in maniera trasversale in molteplici fondi di una medesima istituzione. In tal senso, questi due cataloghi di manoscritti costituiscono dunque anche un contributo alla storia delle biblioteche.

Dopo la premessa di Angela Adriana Cavarra – presidente della Commissione Nazionale 'Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane' – e la presentazione di Andrea De Pasquale – direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma – è posta un'*Avvertenza*, nella quale si precisano le norme seguite nella catalogazione – quelle pubblicate dall'ICCU nel 2000 – e si avvisa che le descrizioni catalografiche pubblicate sono state inserite anche nel portale MANUS online; segue una brevissima rassegna (meno di tre righe) sui criteri di trascrizione seguiti.

Aprire dunque il lavoro una breve storia del fondo Sant'Andrea della Valle (p. 15-24), a firma di Silvia Iannuzzi, Valentina Piccinin, Barbara Maria Scavo e Domenico Surace. Seppur breve, questo scritto introduttivo è densissimo di informazioni. Si apprende da qui la storia travagliata di questa biblioteca, privata a più riprese di importanti fondi manoscritti già nel '600 e nel '700 – destinati alla biblioteca Vaticana – e poi ulteriormente depauperata a ridosso della presa di Roma, quando la sua consistenza passa dagli 8.000 volumi censiti da Enrico Narducci nel 1871 ai 3.000 entrati finalmente alla nazionale di Roma tre anni dopo. Gli autori si soffermano anche nella descrizione dei timbri, delle tipologie di segnature, esponendo i risultati di ricerche che hanno interessato anche gli altri fondi manoscritti della Nazionale, nei quali si sono spesso ritrovati accorpate documenti di

provenienza diversa. Risulta forse un po' frettolosa la conclusione in cui si tenta in poche righe di contestualizzare il valore del fondo nella generale storia culturale dell'ordine Teatino. Segue il catalogo, alla cui realizzazione hanno partecipato, oltre agli autori dell'introduzione storica, anche Milena Pacitto, Livia Martinoli e Carla Casetti Brach. I 132 manoscritti catalogati presentano descrizioni dettagliate e omogenee, che testimoniano ancora una volta la bontà del lavoro svolto.

L'altro fondo catalogato nel volume è quello di San Francesco di Paola. In questo caso lo scritto introduttivo è a firma di Antonella Giustini (p. 225-237) e presenta una struttura simile al precedente. La storia del fondo, a giudicare dalle informazioni raccolte dall'autrice, sembrerebbe essere stata meno traumatica rispetto a quella di Sant'Andrea della Valle, sebbene anche stavolta risulta arduo ricostruirne con precisione l'originaria fisionomia, considerata soprattutto l'assenza di un catalogo antico. Una delle peculiarità di questa raccolta è senza dubbio la sua appartenenza a un convento come quello di San Francesco di Paola, a cui era annesso anche un collegio di studi teologici. I 31 manoscritti del catalogo, descritti dalla stessa Giustini, risultano in alcuni casi di particolare interesse, come il codice lulliano S. Fr. Paola 3 o il seguente S. Fr. Paola 4, contenente uno scritto del gesuita Athanasius Kircher e altri testi di interesse scientifico e alchemico. Anche qui le schede sono ben fatte e offrono un'adeguata informazione al ricercatore sia riguardo gli aspetti codicologici che di contenuto.

Completano il volume una tavola di concordanza tra vecchie e nuove segnature, una serie di indici (manoscritti databili e datati; manoscritti decorati; nomi; nomi nei titoli; titoli; incipit), bibliografia manoscritta e a stampa e un elenco delle fonti. Seguono infine le tavole a colori, 50 per il fondo Sant'Andrea della Valle e 20 per San Francesco di Paola. In allegato è inoltre presente un DVD contenente i file delle immagini riprodotte nelle tavole, cui si aggiungono anche riproduzioni di altre pagine e dettagli.

Nonostante la qualità complessiva del volume sia buona, è inevitabile fare anche qualche piccolo appunto. Uno, di carattere squisitamente grafico e legato alla percezione del layout della pagina stampata, riguarda la difficoltà riscontrata nel distinguere la fine di una scheda e l'inizio della successiva: le descrizioni sono infatti troppo ravvicinate e la segnatura del manoscritto, nonostante sia in grassetto, troppo poco evidente nell'organizzazione complessiva della pagina. Totalmente inutilizzabili risultano inoltre

le immagini digitali presenti nel DVD in allegato, la cui bassissima risoluzione rende impossibile la lettura delle pagine riprodotte: il non pubblicarle affatto non avrebbe diminuito il valore complessivo del volume, anzi.

Per concludere, vogliamo sottolineare come i lavori riguardanti questi fondi ‘minori’, incamerati all’indomani dell’Unità d’Italia – in questo caso della presa di Roma –, trovano raramente ricercatori accademici disposti a studiarne la storia, scoraggiati in primo luogo dalla difficoltà di accesso diretto ai documenti, che rende spesso difficili, se non impossibili, alcune tipologie di analisi. Stante le odierne e perduranti miserie delle nostre biblioteche, inorgoglisce vedere come volenterosi bibliotecari e loro collaboratori si accingono a questo tipo di imprese, riuscendo a fornire ricerche ricche e dettagliate e contribuendo così al progresso degli studi storico-bibliografici.

*Lorenzo Mancini*